

# Fmi: «I ricchi frenano la crescita»

PREALPINA DOMENICA 22 MARZO 2015

Studio del Fondo monetario difende il ruolo del sindacato. La Cisl: «Dialogo sociale»

ROMA - Criticati da destra e da sinistra, chiusi fuori dalla porta dal governo e alle prese con centinaia di crisi aziendali, i sindacati trovano un alleato inatteso nel Fondo monetario internazionale (Fmi). Secondo un articolo di due economiste del Fondo, **Florence Jaumotte** e **Carolina Osorio Buitron**, il calo degli iscritti ai sindacati spiega metà dell'aumento di 5 punti della concentrazione del reddito nelle mani del 10% più ricco della popolazione, nelle economie avanzate, tra il 1980 e il 2010.

«L'indebolimento dei sindacati riduce il potere contrattuale dei lavoratori rispetto a quello dei possessori di capitale, aumentando la remunerazione del capitale rispetto a quella del lavoro» e porta le aziende ad assumere decisioni che avvantaggiano i dirigenti, per esempio sui compensi dei top manager, affermano Jaumotte e Osorio anticipando i risultati della ricerca sulla rivista dell'Fmi *Finance & Development*.

Lo studio esamina diverse misure dell'inequità (dalla quota di reddito del 10% più ricco della popolazione all'indice di Gini) per tutti i paesi ad economia avanzata per cui sono disponibili informazioni. E anche considerando il



ruolo della tecnologia, della globalizzazione, della liberalizzazione finanziaria e del fisco, dimostra che «il declino della sindacalizzazione è fortemente associato con l'aumento della quota di reddito» in possesso dei ricchi. Questa maggiore iniquità, secondo recenti studi, può portare a una crescita minore e meno sosteni-

nibile ed essere nociva per la società «perché consente ai più ricchi di manipolare in proprio favore il sistema economico e politico», come è emerso anche da una ricerca del premio Nobel per l'Economia, **Joseph Stiglitz**. L'articolo, intitolato *Power from the people* sulla falsa riga di una canzone di John Lennon, rappre-

senta una svolta rispetto al tradizionale approccio liberista del Fondo monetario, come sottolinea il segretario generale della Uil, **Carmelo Barbagallo**: pure «il Fmi, istituzione al di sopra di ogni sospetto, riconosce il ruolo positivo del sindacato nelle società moderne. Tutto ciò rafforza il nostro convincimento a lottare, tra mille opposizioni, innanzitutto per difendere il potere d'acquisto di salari e pensioni».

«Penso che lo studio di Jaumotte e Osorio debba far riflettere i tanti sostenitori dell'inutilità della mediazione politica, economica e sociale svolta dai corpi intermedi», rilancia la leader della Cgil, **Susanna Camusso**, che rimarca come «quando il sindacato è presente i risultati in termini di protezione economica sono molto maggiori di qualsiasi altro strumento, sia esso il reddito di cittadinanza o il salario minimo deciso dalla politica».

«Il dialogo sociale - conclude il segretario generale della Cisl, **Annamaria Furlan** - è oggi un elemento indispensabile da salvaguardare e promuovere, per assicurare una partecipazione democratica e uno sviluppo inclusivo e sostenibile dell'intero sistema».